

**CIVICO MUSEO TEATRALE
“CARLO SCHMIDL”**

FONDO GASTONE de ZUCCOLI

2011

FONDO GASTONE de ZUCCOLI

Riordinato da
Franca Tissi Santorini

PREMESSA

Il fondo Gastone de Zuccoli, ora riordinato, è condizionato in 16 cartolari e raccoglie la documentazione archivistica dal 1901 al 1988. Il materiale più recente è entrato al Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" di Trieste in data 6 giugno 2011 e va ad aggiungersi ai lasciti degli anni precedenti: uno spartito a stampa donato dalla Casa Musicale Giuliana in data 13.06.1959 e ventotto composizioni, sempre a stampa, donate dal figlio del compositore nel maggio 1974. Portano la segnatura "Mus. Misc. Gastone de Zuccoli, 1428 – 1456".

Prima di passare alla descrizione del fondo archivistico, vengono dati alcuni cenni biografici sul compositore, ricavati da un'ampia descrizione che ne fa lo stesso de Zuccoli in un piccolo quaderno a righe, che porta il titolo: "Una vita – spunti ed appunti autobiografici. A tutti i miei dilettezzissimi, che ho amato soprattutto al mondo". In nota si legge: "Cominciato il 29 gennaio 1938 a Trieste. Ripreso il 26 luglio 1938 a S. Daniele del Carso." La lettura è scorrevole, interessante, il testo generoso di aneddoti simpatici e spiritosi.

Penultimo di dieci figli di Alberto e Ida Maurin, Gastone de Zuccoli, organista, pianista, compositore e scrittore nasce a Trieste il 7 ottobre 1887. Avviato allo studio del pianoforte dalla madre, che aveva intuito l'attitudine del figlio per la musica, all'età di circa cinque anni suona un piccolo pezzo a quattro mani, "per la festa del babbo". Continua gli studi "con una distinta signora, mia matrigna di battesimo," di nome Teresa Brentani e nell'autunno 1901 viene accompagnato dal padre a Parma per essere iscritto al Conservatorio, alla classe di pianoforte.

Come si legge nel diario, il desiderio del giovane Gastone non viene esaudito. Il direttore del Regio Conservatorio di Parma, Giovanni Tebaldini (1864-1952) "esercitò delle forti pressioni, affinché mio padre mi affidasse invece alla scuola di organo di Arnaldo Galliera (1871-1934). Preoccupati assai, si divisò di telegrafare in famiglia: il consiglio, riunito, presieduto dalla cara e intelligente signora Teresa Brentani aveva fatto rispondere testualmente: "Organo no. Stop. Magari tromba."

L'anno dopo ritorna a Parma e, questa volta, intraprende lo studio dell'organo alla scuola di Arnaldo Galliera. Lo stesso de Zuccoli ricorderà gli anni del Conservatorio come "gli anni di sacri e santi entusiasmi, di alti ideali e propositi, di preparazione fervida e intensa, vissuti in un ambiente che più tardi poté dirsi veramente "l'età dell'oro" di codesto Conservatorio musicale: ché tale e tanto ne fu il fervore di opere e d'ingegni." All'epoca Parma ospitava diversi musicisti che avevano dato vita alla "Camerata parmense" tra cui Ildebrando Pizzetti, Amilcare Zanella, Guido Alberto Fano, Attilio Brugnoli, Guido Gasperini, il poeta e musicista Mario Silvani, compagno "ideale" del giovane de Zuccoli. Nelle pagine del quadernetto, l'autore non manca di presentare anche i musicisti incontrati, qualche anno dopo, durante il lungo periodo della sua stretta amicizia con il compositore Antonio Smareglia: Vittorio Gui nella tenuta della Contessa Colloredo-Gabrics a Prepotto, nel Friuli, Arrigo Boito al Teatro alla Scala di Milano, Tullio Serafin, direttore d'orchestra, tra i commensali ad una cena a Milano, Arturo Toscanini, nel vestibolo del Politeama

Rossetti di Trieste, nella primavera del 1920, prima di partire per Fiume, Luigi Mancinelli a Roma, Giacomo Puccini e il suo collaboratore Tito Ricordi appena rientrati in Italia da una tournée negli Stati Uniti con la *Madama Butterfly* “ incontrati nella sala della R. Accademia Musicale di S. Cecilia”.

A soli vent'anni, nel luglio 1907, consegue il diploma di Licenza e Magistero della scuola d'organo; nel saggio finale - giugno dello stesso anno - che si tiene nel suggestivo oratorio dei Salesiani di Don Bosco a Parma, si distingue per l'esecuzione, degna di ogni elogio, della difficilissima *Fuga in do* di Max Reger e dello *Scherzo* di Marco Enrico Bossi.

Rientrato a Trieste, inizia la sua carriera di esecutore e di insegnante al Conservatorio musicale “Giuseppe Verdi” e poi al Liceo Tartini, dove tiene la cattedra di organo fino alle soglie del pensionamento. Intorno al 1908 conosce Antonio Smareglia, che stava componendo a Trieste la sua opera *Abisso*. Le presentazioni avvengono tramite un collega del Conservatorio, il professor Giulio Venezian (1865-1940), ad un tavolino del caffè “Al Municipio”, dove il compositore istriano era solito trovarsi con una cerchia di amici e ammiratori durante le sue frequenti soste in città. Ne diviene uno dei più caldi ammiratori: l'amicizia durerà immutata fino al giorno della morte del compositore, avvenuta a Grado, nell'aprile del 1929. Come ricorda Silvio Benco, de Zuccoli mette in partitura molte pagine dell'opera *Abisso*, che gli vengono dettate senza tentennare dal musicista, divenuto quasi cieco.

Gastone de Zuccoli è anche giornalista e scrittore. Pubblica articoli di critica musicale su periodici e sulla stampa locale, ma anche in sede nazionale sulla “Tribuna” di Roma, la “Gazzetta di Venezia”, “L'Avvenire d'Italia”. Al più anziano amico e maestro istriano, nell'ambito del Circolo musicale giuliano (sorto principalmente per la divulgazione delle musiche di Smareglia), dedica l'opuscolo dal titolo “Ai giovani musicisti d'Italia. Per un ideale di giustizia. Considerazioni intorno ad un solitario grande maestro italiano” (Trieste, 1912): un'intelligente analisi dell'opera musicale del maestro di Pola e “Antonio Smareglia. Monografia sulle opere del Maestro, con note musicali illustrative”, (Trieste, 1923).

L'incontro con il maestro è molto importante per il giovane de Zuccoli in quanto vale a rinsaldare in se stesso la fede nelle proprie qualità di compositore. Smareglia lo sollecita a scrivere opere di più vasto impegno costruttivo e lo avvia alla composizione orchestrale. Frutto di questa nuova esperienza è il poema sinfonico *Autunno*, presentato al Teatro Verdi nell'aprile del 1911 dal maestro Rodolfo Ferrari e ripreso nel 1918 in un concerto sinfonico al Politeama Rossetti, diretto da Milan Sachs (1884-1968) e, ancora nel 1928, alla Radio di Vienna con un complesso dell'orchestra dei Filarmonici, diretta da Rudolf Nilius (1883-1962).

Per quanto riguarda la personalità creativa del compositore triestino, Vito Levi, legato a de Zuccoli da profonda amicizia e stima, nel commemorare il decennale della scomparsa, pone la seguente domanda:

Quale posizione potrebbe assegnarsi a questo nostro delicato compositore? [...] Rispecchia nel tono di cultura che informa la sua musica certi caratteri propri di un momento storico del nostro ambiente, di cui il teatro finale smaregliano ci dà la prima e più poderosa testimonianza. Che

l'incontro con il maestro di Pola sia stato fecondo per il nostro, è un fatto che si spiega da sé. Con tutto ciò significherebbe forzare un po' il giudizio a favore di una comoda classificazione dicendo semplicemente lo Zuccoli uno smaregliano. Se certi interessi di cultura accomunano i due musicisti, se il gusto della polifonia, l'amore per il chiaroscuro derivato dai romantici tedeschi possono aver operato in entrambi i maestri, l'arte zuccoliana non cessa per questo fatto di possedere un suo accento nascente da ragioni personali così intimamente sentite, da comunicarsi alla musica con una loro vibrazione, un loro ritmo interiore distinti. Al fondo della sua arte c'era una sensibilità delicatissima, propensa all'espressione dolorosa, diffusa per tanti brani per pianoforte e per tante liriche vocali.

Giulio Viozzi, nella trasmissione radiofonica del 17 maggio 1944, cerca di definire in brevi tratti, il profilo stilistico della musica di de Zuccoli, vista nei suoi elementi spirituali e costruttivi:

Dal punto di vista ideale ciò che più colpisce nella sua musica [...] è un senso mistico ascensionale, espresso in un'atmosfera puramente lirica, aliena generalmente da notazioni drammatiche. Temperamento elegiaco e sognatore, investe di questa sua proprietà ogni frammento, anche il più breve, ed apparentemente più insignificante della sua musica.[...] Stile indubbiamente attuale, non contiene in sé i postulati estremisti di certe tendenze, ma neppure comodamente adagiato sulle falsarighe di una tradizione superata.. Si potrebbero trovare semmai certe affinità derivate dall'aver vissuto con altri musicisti nella stessa comunanza di ideali. E qui affiora la musa di Ildebrando Pizzetti, nella quale possiamo effettivamente trovare un indiscutibile parallelo, e specialmente nelle conseguenze spirituali derivate dall'altissimo senso di religiosità dell'arte comune ai due compositori. Non si dimentichi che de Zuccoli e Pizzetti erano condiscipoli ed amici al Conservatorio di Parma. [...] E ancora, [...] vogliamo rilevare la salda tecnica costruttiva, rinvigorita dall'organo, strumento che assicura ad un artista compositore la padronanza più piena dei segreti della polifonia.

Come ricorda Giuseppe Radole su "Vita Nuova" del 29 novembre 1958, a nove giorni dalla scomparsa del de Zuccoli:

La maggior fama e gloria gli vennero però dalla frequente attività di concertista d'organo. Suonò in moltissime città d'Italia e all'estero, sempre ammirato per la chiarezza tecnica e la nobiltà del gusto. Per questa sua fama, nel 1925 fu chiamato a coprire il posto di organista a San Giusto, dove da poco era stato inaugurato il nuovo organo [...]. Vi rimase fino al 1936 e fu quello il periodo d'oro della nostra Cappella Civica, tanto che molti si recavano abitualmente a San Giusto per sentire il coro diretto da Paini e l'organo toccato da de Zuccoli.

Prima di essere organista nella Cattedrale di San Giusto, ricopre, dal 1911 al 1925, lo stesso incarico nel Tempio israelitico di via San Francesco, dove nel maggio 1913 collauda, "con magistrale perizia", il nuovo organo, costruito dalla rinomata fabbrica dei fratelli Rieger di Jägerndorf (Slesia). Nel *Liber Circularium* (poi *Annalium*), il volume della cronaca parrocchiale, conservato nell'archivio storico della chiesa di San Giacomo Apostolo, in data 4 ottobre 1931 si legge che "i maestri Cav. Carlo Paini e Gastone de Zuccoli fecero il collaudo e trovarono l'organo [rimesso a nuovo] in perfetto ordine".

Dal quadernetto si evince anche che negli anni 1910-11 intraprende due viaggi turistici per mare in qualità di accompagnatore al pianoforte di un piccolo complesso

strumentale a bordo delle navi Alice e Laura della S.N.T. Austro-Americana. Le due crociere sono descritte come “impressioni incancellabili dalla memoria [...] beati giorni fervidi e generosi, in cui ogni cosa veduta e provata arricchisce la mente e moltiplica lo spirito...”

Il nome di Gastone de Zuccoli ricorre spesso nelle pagine degli spettacoli sui quotidiani locali. Sono manifestazioni di plauso per i concerti di organo che egli tiene nella sua città; sono anche un plauso per il pregio delle sue composizioni: accolta con vasto consenso sia dalla critica che dal pubblico è la messa in onore di San Francesco d'Assisi per coro misto e organo. Concepita durante la guerra mondiale, e ripresa dall'autore per la stesura completa nell'inverno del 1926, ha la sua prima esecuzione nella basilica di San Giusto il 4 ottobre dello stesso anno, in occasione del VII centenario francescano. Sotto la direzione dello stesso autore nel giugno 1930 viene eseguita anche nel Duomo di Santo Stefano a Vienna e, in seguito, a Londra, Milano, Roma, Budapest, Lubiana, Graz.

La copiosa produzione musicale comprende anche musica sinfonica, musica corale sacra, musica vocale profana, musica per pianoforte, liriche per canto e pianoforte. Compose *La riscossa. Inno della Redenzione della gente giuliana (XXVIII ottobre–III novembre 1918)*, per coro a 4 voci miste con accompagnamento d'orchestra.

De Zuccoli è anche l'autore di un'opera in un atto dal titolo *Il lago*, scritta su libretto di Silvio Benco ma rimasta incompiuta. Chi ne ascoltò i primi abbozzi fu Vito Levi che, in una lettura a dieci anni dalla scomparsa, così ricorda:

Toccò al Maestro Smareglia e a me, suo allievo e accompagnatore, il privilegio di poterne ascoltare la musica [...]. Musica di una calda liricità, mi sembrò allora interessante anche da un punto di vista strettamente linguistico in accordo con una sensibilità orientata verso un mondo impressionistico. Dell'azione ricordo soltanto che la protagonista era una contessa di nome Etélka e vi doveva figurare come una donna di fascino, il che aveva subito messo in effervescenza l'immaginazione di Smareglia. Più distintamente mi sovviene invece di un duetto appassionato che si svolgeva su un ritmo di danza e, secondo la progressione amorosa, saliva con un suo intenso slancio musicale.

La vita di Gastone de Zuccoli non è stata priva di dolori e sofferenze. Lo racconta lui stesso, rammentando la morte dei genitori, del fratello Enea nel 1918, lo scoppio della guerra, che lo vede lontano dalla famiglia per quasi un anno. Ricorda pure la famiglia ridotta in miseria, priva dei mezzi di sussistenza, “all'infuori di un irrisorio sussidio militare appena sufficiente a non morire d'inedia”.

La fibra gracile, delicata e sensibile del compositore viene messa a dura prova ed i segni di una malattia debilitante lo costringono ad abbandonare l'organo e la composizione, a diradare i concerti, mantenendo solo l'insegnamento al Conservatorio della sua città fino al 1956. Anche la cattedra d'organo al Conservatorio “Pollini” di Padova, offertagli nell'ottobre del 1941, non riesce a riavvicinarlo all'arte.

Gli ultimi anni della sua vita li passa ritirato, circondato dall'affetto premuroso della famiglia. Si spegne il 20 novembre 1958. I funerali si svolgono in forma privata e con grande semplicità, come da suo desiderio.

NOTA METODOLOGICA

Il materiale archivistico del Fondo Gastone de Zuccoli è costituito da sedici buste che raccolgono i documenti relativi all'attività del maestro in campo professionale e privato dal 1901 al 1988. L'archivio si presentava in ottimo stato di conservazione e, sebbene non riordinato, aveva una sua struttura di base, che è stata rispettata soprattutto nelle operazioni di riordinamento del materiale musicale, sia manoscritto che a stampa. I fogli pentagrammati con le composizioni di Gastone de Zuccoli, a volte firmati e datati, erano riuniti in fascicoli, sempre intitolati sulla copertina; in alcuni casi, in sede di riordinamento, sono stati fatti degli inserimenti e/o spostamenti per rispettare la natura delle composizioni. Le fotografie presenti nel Fondo sono state inventariate e fanno ora parte dell'Archivio fotografico del Civico Museo Teatrale "Carlo Schmidl" di Trieste. Corrispondono ai numeri 42523-42537.

La documentazione lacunosa ed eterogenea ha costretto la riordinatrice ad optare per una descrizione analitica degli atti.

L'inventario si apre con i documenti personali del maestro, con la corrispondenza, non molto copiosa e con un piccolo quaderno a righe, manoscritto, che porta il titolo: "Una vita – spunti ed appunti autobiografici. A tutti i miei dilettezzissimi, che ho amato soprattutto al mondo". In nota si legge: "Cominciato il 29 gennaio 1938 a Trieste. Ripreso il 26 luglio 1938 a S. Daniele del Carso." Esso contiene notizie interessanti sull'origine della sua famiglia, sull'ambiente musicale in cui trascorre gli anni dell'infanzia: le lezioni di pianoforte con la signora Teresa Brentani, quelle di armonia con il maestro Gustavo Wieselberger, "ottimo pedagogo del tempo", gli incontri con il clarinetista Ferdinando Busoni e il "distinto pianista cieco", Gennaro Fabozzi, di origine napoletana, di passaggio a Trieste. Ricorda gli studi compiuti al Conservatorio di Parma, i musicisti, i compositori, i direttori d'orchestra che all'epoca facevano parte del corpo insegnante, sottolineando anche gli illustri personaggi che uscirono da quella scuola : Arturo Toscanini, Ildebrando Pizzetti, Amilcare Zanella per menzionare i più famosi.

Segue la rassegna stampa per gli anni 1901-1918 raccolta in un album: i ritagli incollati alle pagine riportano le recensioni di molti eventi musicali dei quali de Zuccoli è stato protagonista. Dal 1912 al 1988 le recensioni sono sciolte e suddivise per anno. Condizionati nella stessa busta sono gli articoli su argomenti musicali scritti da Gastone de Zuccoli giornalista tra gli anni 1912-1944.

Le composizioni manoscritte ed a stampa occupano i cartolari 6-12. Il materiale è suddiviso per tipologia e, dove possibile, si è indicata la data topica e cronologica. Tra le composizioni è stato trovato il pezzo per violino e pianoforte *Quasi adagio – Vivace spiritoso*, composto da Giulio Viozzi a Trieste, il 10 marzo 1936. Il manoscritto si trova ora inserito nell'archivio Giulio Viozzi (documentazione musicale).

Le informazioni utili a redigere la premessa sono state raccolte in fase di riordinamento degli atti; è stata anche consultata la rassegna stampa custodita presso il Civico Museo Teatrale "Carlo Schmid" di Trieste.

Alla fine dell'inventario si riporta la trascrizione dell'interessante biografia scritta nel piccolo quaderno a righe da Gastone de Zuccoli.

INVENTARIO

DOCUMENTI PERSONALI

- | | | |
|---|---|-------------|
| 1 | - Documenti personali | 1903 - 1960 |
| | - Corrispondenza ¹ | 1933 - 1940 |
| | - "Una vita - spunti ed appunti autobiografici. A tutti i miei dilettezzissimi, che ho amato soprattutto al mondo" ² | 1938 |
| | - Albero genealogico | 1952 |
| | - Testi di trasmissioni radiofoniche | 1944 |
| | - Elenco musiche di Gastone de Zuccoli ³ | s. d. |
| | - Giudizi della stampa sulle composizioni | s. d. |
| 2 | - Appunti ed esercitazioni di Gastone de Zuccoli su contrappunto e fuga, strumentazione, armonia e storia della musica. Parma 1906 - 1907 | 1906 - 1907 |
| 3 | - Rassegna stampa ⁴ | 1901 - 1918 |
| | - Rassegna stampa sciolta | 1912 - 1988 |
| | - Articoli scritti da Gastone de Zuccoli su riviste e quotidiani | 1912 - 1944 |
| | - Articoli su Gastone de Zuccoli ⁵ | 1958 - 1968 |

¹ Con corrispondenza Gastone Zuccoli, figlio, al Municipio di Trieste, 1974 in occasione della donazione di alcune composizioni del padre al Museo Teatrale "Carlo Schmidl" di Trieste. Allegato elenco.

² In nota "Cominciato il 29 gennaio 1938 a Trieste. Ripreso il 26 luglio 1938 a S. Daniele del Carso", pag. 1 - 49, manoscritto, su un quaderno a righe. Con allegati.

³ Manoscritto e in fotocopia.

⁴ In album.

⁵ Dalla sua morte ai dieci anni della sua scomparsa.

- | | | |
|---|----------------------|-------------|
| 4 | - Programmi di sala | 1910 - 1988 |
| | - Cataloghi musicali | 1931 - 1970 |

FASCICOLI SEPARATI

- | | | |
|---|--|-------|
| 5 | - Programma a stampa sugli esami dei corsi di organo e pianoforte, conservatori di Milano e Bologna | 1922 |
| | - Schmidl Carlo, "Dizionario Universale dei Musicisti", Fascicolo 37, Vol. II, Casa Editrice Sonzogno, Milano, 1926 ⁶ | 1926 |
| | - Volontà di Silvio Benco (in caso di morte improvvisa, 11 marzo 1939) ⁷ | 1939 |
| | - Bollettino di Cervignano e Pradiziolo con notizie sull'inaugurazione della nuova chiesa "Madre di Dio" | 1940 |
| | - Testo dell'inno a Nostra Signora di Montegrado ⁸ | |
| | - "In ricordo di Luigi Dallapiccola inviano Laura e Annalibera" ⁹ | s. d. |
| | - Atti sciolti | s. d. |
| | - Riproduzione stampa raffigurante Pierluigi da Palestrina | |

⁶ La prima edizione è del 1889.

⁷ In fotocopia. Silvio Benco, giornalista, scrittore, critico letterario (1874 - 1949). Allegato testo dattiloscritto con note manoscritte del dramma in un atto dello stesso Benco "Il lago". Fu musicato in parte da Gastone de Zuccoli e mai terminato (vedi premessa).

⁸ Parole di Padre Bechis (1891 - 1965). Copia dattiloscritta.

⁹ Diciotto battute iniziali di un lavoro per voci e strumenti. Abbozzo rimasto sul pianoforte del maestro la sera del 18 febbraio 1975. In fotocopia. Il compositore muore il 19 febbraio 1975.

COMPOSIZIONI (manoscritte ed a stampa)

- | | | |
|-----------|---|-------------|
| 6 | - Musica sinfonica | 1911 - 1921 |
| 7 | - Musica sinfonica | 1932 |
| 8 | - Musica sacra (vocale e organo) | 1916 - 1939 |
| 9 | - Musica sacra (vocale e organo) | 1930 - 1942 |
| 10 | - Musica vocale profana | 1918 - 1936 |
| 11 | - Liriche per canto e pianoforte | 1918 - 1959 |
| 12 | - Musica per pianoforte, per violino e pianoforte, per violoncello e pianoforte | 1910 - 1941 |
| 13 | - Musiche Giorgio Bartole | 1934 - 1940 |

14 - Musica a stampa di compositori diversi (A - S)

15 - Musica a stampa di compositori diversi (studi)

16 - Quaderni di appunti su argomenti diversi di Gastone de Zuccoli (2 pezzi) 1953

- "Album" di Giovanni Maurin, nonno materno del compositore (5 giugno 1856 - presumibilmente dopo il 1882)¹⁰ 1856

¹⁰ Manoscritto. Gastone de Zuccoli descrive il nonno: "un integerrimo uomo di mare, capitano di lungo corso del Lloyd austriaco oriundo di Francia, di profonda fede religiosa e perfetta dirittura morale", ed ancora riguardo l'album: "[Maurin] scrisse un volume di memorie - specie di diario - di cui ne ereditai il manoscritto da mia madre, che lo custodiva con devozione. Ivi si trovano pensieri, aforismi, massime morali, squarci filosofici e religiosi".